



a cura di

Gloria Aura Bortolini

Giornalista, regista, fotografa  
e conduttrice televisiva

*Guardando una casa, vedi l'anima di chi ci abita, perché una casa ti si cuce addosso, si impregna del tuo odore e custodisce la tua storia. Per questo mi piace visitare le dimore di personaggi che hanno tracciato un cambiamento durante la loro vita. Girando per le stanze, mi immedesimo in loro, li vedo seduti alla scrivania mentre creano un pezzo di storia o alla finestra a contemplare lo stesso paesaggio che sto vedendo io.*

Il mio ultimo viaggio in Liguria mi ha catapultato dentro la vita di tre donne che, in epoche diverse, hanno vissuto a Villa Rezzola, a Lerici, oggi bene del Fondo Ambiente Italiano.

Helen Lavinia Cochrane visse qui con il marito dal 1900; a lei si deve il gusto inglese del giardino e dell'edificio, mentre gli interni riflettono la storia delle ultime proprietarie: la contessa Mara Braidà Carnevale, che comprò la casa nel 1935, e sua figlia Maria Adele, detta Pupa, che l'ha abitata fino alla sua morte nel 2020.

La villa risale al XVII secolo, ma sorge sui resti di una fortificazione militare di epoca medievale; fino all'Ottocento è stata dimora della nobile famiglia ligure dei Botti. Cambierà volto e nome quando viene acquistata dai coniugi Cochrane, che si trasferirono in Liguria a inizio Novecento, attratti dal clima mite e dal fascino del paesaggio.

L'ampia insenatura su cui si affaccia Villa Rezzola è stata denominata 'golfo dei poeti' perché fin dall'epoca del Grand Tour una sorta di innamoramento collettivo aveva portato ad insediarsi in questa zona una grande comunità internazionale di intellettuali e artisti, tra cui Lord Byron e Percy Bysshe Shelley, frequentatore con la moglie scrittrice Mary proprio di Villa Rezzola.

I Cochrane erano ricchissimi proprietari di miniere e produttori di ferro. Helen Lavinia era una pittrice: nata a Bath nel 1868, frequenta la scuola d'arte di Liverpool e di Westminster, poi durante un soggiorno di studio a Monaco conosce il futuro marito. William Percy soffriva di problemi di salute, e così la coppia decide di trasferirsi in Liguria per godere di un clima migliore. Acquistata Villa Rezzola, i Cochrane avviarono importanti lavori per rimodernare l'abitazione e il giardino in base al gusto tipico delle dimore inglesi: a loro si devono, ad esempio, la biblioteca

# Villa Rezzola

con la *boiserie* in legno e le tipiche *bow windows* protese verso l'esterno, la sala da pranzo con il soffitto decorato con motivi neogotici e la grande terrazza panoramica cui si accede dal salone. Helen Lavinia poté esprimere la sua passione per la natura dedicando grande cura al giardino di Villa Rezzola, da lei ritratto in una serie di acquerelli. I Cochrane non ebbero figli e decisero di adottare il borgo ligure non solo come loro residenza, ma anche come destinatario della loro eredità: costruirono strade, lavatoi, case, asili, portarono la corrente elettrica nelle frazioni più periferiche. La villa restò di proprietà dei Cochrane, che nel frattempo si erano separati, fino al 1935, quando Helen decise di vendere la villa alla Società Immobiliare Ligure Siciliana che apparteneva alla contessa Mara Braidà Carnevale.

Donna di grande fascino e intelletto, cresciuta in una famiglia di industriali conservatori veneti e sposata al tenente di vascello Carlo Carnevale, la contessa fu animatrice tra Roma e Lerici di un circolo di personaggi di grosso calibro, tra cultura, finanza e politica, anche internazionale, tanto da arrivare a conoscere personalmente Gandhi, che le regalò un arcoliaio, ancora presente in villa, come simbolo dell'emancipazione dell'India. Mara era l'autentica incarnazione del glamour internazionale degli anni Trenta, nella villa sono conservati i suoi eleganti abiti da sera e alcuni suoi ritratti del pittore Clemente Tafuri. I mobili e gli arredi portano l'impronta lasciata dalla figlia di Mara, Maria Adele Carnevale, detta Pupa. Insieme al marito, il tenente di vascello Piero Miniati, viaggiò per il mondo e collezionò una serie di oggetti ancora presenti nella villa. Sono circa 1.500 pezzi tra arredi, dipinti, stampe, tappeti, argenti, servizi di piatti, oggetti d'arte e di uso quotidiano.

Pupa era nata nel 1929 a Firenze, ma si era trasferita, come già aveva fatto la madre, a Villa Rezzola con il marito e a Lerici è rimasta per tutta la sua lunghissima vita. Viene ricordata come una gran signora d'altri tempi, raffinata e colta, che ricercava e promuoveva il bello e sapeva conddividerlo anche con le classi sociali più umili. Pupa fu amatissima dagli abitanti di Lerici per la sua generosità e per il suo carisma. Non aveva figli ma amava i bambini, tanto che lei stessa aveva inventato occasioni per ospitare i bambini del comune ligure in merende primaverili organizzate nel parco o nelle annuali ricerche delle uova di cioccolato, disseminate appositamente per i giovani ospiti nei giardini della villa.

Villa Rezzola è immersa in un grande parco. Da un lato si estende il giardino formale all'italiana, con un grande prato e aiuole cinte di bosso e vasi di fiori. Ad un livello superiore corre un pergolato di 56 pilastri, da cui in primavera cade il glicine. Ai lati si distribuiscono orti, frutteti e un roseto, irrigati da canali e cisterne sotterranee che raccolgono l'acqua piovana e alimentano fontane nascoste tra i bambù e laghetti di ninfee. La passione per la botanica e il giardinaggio dei proprietari, dai Cochrane alle Contesse Carnevale, si riflette nella grande serra e in un semenzaio per la coltura di semi e talee. Ai piedi della villa, infine, si estende sul versante, fin quasi al livello del mare, un parco all'inglese di fitti lecci, allori, ulivi e altre essenze mediterranee, tra cui si snodano sentieri, rampe e scalinate. È un angolo di paradiso che oggi è di tutti, grazie alla volontà di Pupa Carnevale di donare la Villa al FAI.